

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Parlare di “democrazia dell'urlo” per descrivere l'Italia berlusconiana è un eccesso di ottimismo... Perché la cosa è anche peggiore: siamo di fronte a una distorsione della democrazia. E questo perché c'è un uomo che ha avuto la possibilità, le risorse economiche, di crearsi un partito personale, e ciò mentre lo stesso individuo controllo il più pervasivo mezzo di comunicazione: la Tv».

A parlare è David Lane, corrispondente dell'Economist, autore del libro che tanto ha fatto infuriare il Cavaliere: «Berlusconi's Shadow» (L'ombra di Berlusconi). In quel libro, particolarmente documentato, Lane analizza l'ascesa finanziaria di Silvio Berlu-

Distorsione democratica
«C'è un uomo potente, un partito personale e il controllo delle tv»

sconi e argomenta una tesi più che mai attuale: Berlusconi entrò in politica per tutelare il proprio impero economico.

Nell'Italia berlusconiana domina la “democrazia dell'urlo”. Considerata una strategia vincente. Perché?

«Forse proprio perché questa strategia ha dato risultati in passato e qualcuno pensa che possa dare gli stessi risultati anche in futuro...».

Questo “qualcuno” è Silvio Berlusconi...

«Sì, è lui ma non è solo lui. C'è anche chi gli è vicino e pensa che può guadagnare nell'essere vicino al Cavaliere... Abbiamo visto quali risultati nefasti tutto questo ha prodotto...».

Ad esempio?

«Quello che conosciamo tutti: la vicenda dell'Avvenire e la strategia dell'annientamento, del fango gettato addosso all'allora direttore Dino Boffo...».

Qualcuno potrebbe affermare che si era trattato di un tentativo di scoop...

«Ma quale scoop... Qui non sembra esserci stato l'intento di arrivare prima degli altri giornali sulla notizia, ma di danneggiare uno (Boffo) che dava fastidio al presidente del Consiglio».

Da profondo conoscitore del personaggio Berlusconi, e riferendoci sempre alla “democrazia dell'urlo” e dell'invettiva, cosa c'è da aspettarsi in un futuro che si fa già presente?



Foto Ansa

Intervista a David Lane

«Democrazia dell'urlo? No, è molto peggio...»

Il giornalista dell'Economist: «L'illusione di Berlusconi di durare per sempre assieme all'arroganza del potere è una miscela esplosiva per le istituzioni»

«Quest'uomo è quello che è, è quello che abbiamo conosciuto in questi ultimi diciassette anni della sua entrata in politica. Una cosa è certa: Silvio Berlusconi non cambierà. Perché il Cavaliere è attaccato al potere e a quello che a lui il potere dà, sia in termini di prestigio che in termini di possibilità di farsi leggi ad personam. Sebbene sia un uomo anziano, Berlusconi pensa di avere le energie e anche le idee di una persona molto più giovane. Si illude. Ma questa illusione va insieme all'arroganza del potere, dando vita ad una miscela esplosiva

per la democrazia stessa...».

La “democrazia dell'urlo”...

«Definirla democrazia sia pure con un'aggettivazione negativa, è una sottovalutazione dell'entità del fenomeno. Perché ciò con cui si ha a che fare oggi è una distorsione della democrazia. Una gravissima, inquietante distorsione. Alla base c'è un uomo che ha avuto la possibilità, le risorse, per costruirsi un partito personale, e questo mentre lo stesso individuo controllava e controlla il più importante e pervasivo mezzo di comunicazione: la Tv».

Questa “democrazia mediatica” rea-

lizzata e imposta dal Cavaliere, può diventare un modello per altri Paesi europei democratici, ad esempio la Gran Bretagna?

«Sì, può diventare un modello. Ma un modello da evitare. Perché questo modello non è un modello democratico. In Gran Bretagna, quando ci sono grossi problemi o importanti cambiamenti all'interno di un partito, nei programmi televisivi ci sono dibattiti, analisi, discussioni... Non c'è un black-out mediatico come quello a cui abbiamo assistito in queste settimane in Italia. Il cittadino italiano è stato privato